

CALENDARIO LITURGICO E SS. MESSE

Preghiamo per poter riprendere presto a Celebrare tutti assieme l'Eucaristia. Pur senza fedeli presenti, i nostri sacerdoti continuano a celebrare la S. Messa, portando davanti a Dio le ansie e le speranze in questo tempo di epidemia.

+ feste di precetto

Sabato 21 Marzo

+ **Domenica 22 Marzo**—IV Domenica di Quaresima

Per la Comunità parrocchiale.

Lunedì 23 Marzo

Martedì 24 Marzo

Mercoledì 25 Marzo—Annunciazione del Signore *festa*

Def. Angelo.

Giovedì 26 Marzo

Venerdì 27 Marzo

Sabato 28 Marzo

+ **Domenica 29 Marzo**—V Domenica di Quaresima

Per la Comunità parrocchiale.

Confessioni

Sono al momento sospese.

CAMMINO COME CHIESA

Indulgenza concessa dalla Penitenzieria apostolica

Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi. Come indicato da San Giovanni Paolo II, il valore della sofferenza umana è duplice: «È soprannaturale, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente umano, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione» (Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 31).

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (ibid., 30), questa Penitenzieria Apostolica, ex auctoritate Summi Pontificis, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo.

Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione

dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della *Via Crucis* o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'Indulgenza plenaria in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. *Enchiridion indulgentiarum*, n.12).

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Il presente Decreto è valido nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020.

Mauro Card. Piacenza, Penitenziere Maggiore

In Parrocchia, in Vicariato, in Diocesi

Visto il perdurare di questo tempo critico, legato alla diffusione del Covid-19, sono sospese tutte le attività pastorali (gruppo liturgico, catechesi biblica, corale, catechesi di iniziazione cristiana).

Anche gli appuntamenti del Gruppo Caritas rimangono sospesi, tranne la distribuzione alimentare del martedì, che si svolgerà con particolari misure precauzionali. Chiediamo di non portare nessun indumento alla Caritas: il servizio del sabato mattina è sospeso.

Parrocchia

San Giuseppe in Padova

Piazzale San Giuseppe n.3, 35141 Padova - Vicariato San Giuseppe

Parrocchia e Centro Parrocchiale: tel. 049 8718626

www.parrocchiasangiusepped.it

email: parrocchiasangiusepped@hotmail.com

Ufficio parrocchiale: aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00

Il Parroco riceve in Ufficio il sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00

Scuola dell'Infanzia San Giuseppe: tel. 049 8719494

ANNO 2020 - N. 12 - DOMENICA 22 MARZO - IV DOMENICA DI QUARESIMA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Ef 5,8-14

DALLA PAROLA LA PREGHIERA

Guidami Tu, Luce gentile,

attraverso il buio che mi circonda,

sii Tu a condurmi!

La notte è oscura e sono lontano da casa,

sii Tu a condurmi!

Sostieni i miei piedi vacillanti:

io non chiedo di vedere

ciò che mi attende all'orizzonte,

un passo solo mi sarà sufficiente.

Non mi sono mai sentito come mi sento ora,

né ho pregato che fossi Tu a condurmi.

Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;

ma ora sii Tu a condurmi!

Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,

il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;

non ricordare gli anni ormai passati.

Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,

e certo mi condurrà ancora,

landa dopo landa, palude dopo palude,

oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;

e con l'apparire del mattino

rivedrò il sorriso di quei volti angelici

che da tanto tempo amo

e per poco avevo perduto.

San John Henry Newman



CON IL RESPIRO DELLA CHIESA

Gesù è la vera luce del mondo che ridona all'uomo la vista ed è l'Inviato del Padre (questo è il significato del nome della piscina di Siloe) perché ogni uomo possa giungere alla salvezza. Il brano evangelico che tradizionalmente la liturgia propone nella IV domenica di Quaresima dell'anno A, attraverso i dialoghi serrati che lo compongono, è un'autentica palestra per imparare a conoscere Cristo. Un uomo, cieco dalla nascita, è il modello della fede che gradualmente avanza e matura, una fede che ha bisogno di crescere, di camminare, di giungere anche attraverso il dubbio e l'incertezza a riconoscere in Gesù il Figlio dell'uomo: «Credo, Signore!». Lungo il brano più volte fa capolino il pregiudizio dei Giudei circa l'origine della cecità: se il cieco è tale è perché ha peccato. Gesù si oppone drasticamente a questa concezione, come si comprende leggendo il brano nella forma completa, affermando che la situazione di disagio del cieco è "luogo santo" affinché l'opera di misericordia del Padre si manifesti. Infatti, l'azione di Gesù che restituisce la vista al cieco lo riporta alla sua dignità più autentica. Non soltanto gli consente di vedere ciò che prima non vedeva, ma apre per lui un orizzonte nuovo. Il cieco nato è un emarginato da sempre, uno destinato ad essere perennemente "cacciato fuori", escluso e scartato. Gesù lo trasforma in un uomo vero ridonandogli la bellezza che ogni uomo porta con sé in quanto immagine di Dio e in un discepolo chiamato a seguirlo. Ogni battezzato deve porsi la domanda del cieco guarito: «chi sei, o Signore, perché io possa credere in te?». L'incalzante polemica dei Giudei è occasione per il cieco guarito di andare a fondo nel suo cammino di credente per continuare a vivere di Cristo. La pagina faticosa e dolorosa che stiamo vivendo a causa del virus ci rende tutti un po' ciechi e mendicanti, incapaci di guardare con lucidità al presente e al futuro, cercatori di speranza e di sicurezza. Cristo che ha attraversato fino in fondo la via della croce chiede anche a noi di assumere l'amezza della sconfitta per approdare con lui alla luce di Pasqua. Ogni buio interiore, fatto di domande, di angoscia, di fede che scricchiola, è una forma di morte. Ripartire da Cristo significa tornare un po' alla volta a vedere e rinascere per una vita completamente rinnovata e rimotivata grazie all'incon-

tro con lui. Neppure l'epidemia che attanaglia l'Italia e buona parte del mondo è un castigo di Dio a causa dei nostri peccati, ma piuttosto può diventare un tempo di grazia nel quale sperimentare ancora una volta il volto luminoso di Dio, colui che ci guarisce (cfr. Es 15,26) e ci fa passare dalla valle oscura del dolore e della preoccupazione ai pascoli della vita piena (cfr. Sal 22,4.2), e l'occasione per ravvivare l'unità e la fraternità tra di noi. Il buio di queste ore può essere premessa preziosa per scorgere la luce di Cristo che dà vita e colore al nostro domani.

IV DOMENICA DI QUARESIMA Per la preghiera in famiglia

La difficile situazione che stiamo vivendo non ci consente di partecipare alla Celebrazione eucaristica della quarta Domenica di Quaresima. Sugeriamo dunque uno schema per un momento di celebrazione da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa. È bene scegliere nella casa uno spazio adatto per celebrare e pregare insieme con dignità e raccoglimento. Là dove è possibile, andrebbe creato un piccolo «luogo della preghiera» (cf. CCC, 2691) o anche solo un angolo della casa in cui collocare la Bibbia aperta, l'immagine del crocifisso, una icona della Vergine Maria, un cero, da accendere al momento opportuno. In questa quarta Domenica di Quaresima "Laetare" ("Rallegrati"), se lo si ritiene opportuno, è possibile porre accanto alla Bibbia o al cero qualche fiore. Ogni famiglia potrà adattare lo schema secondo la necessità.

La preghiera può essere guidata dalla mamma (G) o dal papà (G).

Introduzione alla preghiera

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

R. Amen.

G. Dio Padre, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri, con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

G. È una Quaresima anomala quella che siamo chiamati a vivere quest'anno. Non possiamo incontrarci per la celebrazione dell'Eucaristia o per altri momenti di preghiera. Le nostre strade e le nostre piazze sono deserte. Non possiamo però essere tristi. L'invito per tutti è a rallegrarci perché davanti a noi risplende la Pasqua che è annuncio di risurrezione e di vita e promessa di speranza per ogni uomo. Ascoltiamo anche oggi la parola di Gesù, luce del mondo, per seguirlo ogni giorno e rischiarare la nostra strada.

Preghiamo insieme il Salmo 27

L1 Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

Di chi avrò paura?

L2 Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

L1 Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.

L2 Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

L1 Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza.

L2 Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

"Cercate il mio volto!"

Il tuo volto, Signore, io cerco.

L1 Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

L2 E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano.

Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore.

G. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1.6-9.13-17)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli

aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Spazio di silenzio per la meditazione personale al termine del quale si possono condividere in famiglia i passaggi del Vangelo che più hanno colpito.

A TE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

G. Come figli della luce acclamiamo a Cristo, luce del mondo, e chiediamogli di illuminare gli occhi del nostro cuore perché anche i nostri passi procedano al chiarore della sua parola.

R. Apri i nostri occhi, Signore!

L. Quando non vediamo il tuo disegno d'amore nelle prove della vita.

L. Quando non ti riconosciamo come lampada del nostro cammino.

L. Quando preferiamo procedere nelle tenebre e andare lontano da te.

L. Quando non ti vediamo perché troppo impegnati a guardare noi stessi.

L. Quando non ti riconosciamo nel povero e nel bisognoso.

L. Tu, luce che illumina le genti:

L. Tu, Agnello di Dio, lampada della città eterna:

L. Tu, stella del mattino che non conosce tramonto:

G. Consapevoli della sofferenza di molti in queste ore preghiamo ancora:

T. O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale. Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito. Aiuta

tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti, nel compimento del loro servizio. Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani. Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

G. La situazione di sofferenza e di apprensione nella quale ci troviamo è occasione affinché si manifestino le opere di Dio. Anche noi dobbiamo compiere le opere del Padre poiché il Signore Gesù, la vera luce, abita in noi e sostiene il nostro impegno. Egli sorregge anche la nostra umile preghiera:

T. Padre nostro

G. O Dio, vera luce della nostra coscienza, in te solo sappiamo ciò che è bene; il tuo Spirito ci salvi dall'oscurità del male in cui nessuno può operare, perché camminiamo come figli della luce sulle orme del tuo Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.

Ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Si può concludere con l'antifona mariana:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.